

DAL COMPRENSORIO

Anno nuovo: problemi vecchi

ANNA BONANOMI

Mentre scriviamo non sappiamo quale maggioranza governerà il nostro Paese, Noi ci auguriamo che, come ha detto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la crisi si risolva presto e positivamente. Siamo ancora in piena crisi pandemica e tutti gli sforzi vanno rivolti al suo contenimento, a partire dal piano di vaccinazioni e a proposte per l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dall'Europa. Risorse mai così importanti per tutti noi, che dovranno essere utilizzate per rafforzare il sistema industriale e garantire posti di lavoro, creare le infrastrutture necessarie a connettere l'intero sistema Italia con l'Europa e con il resto del mondo. Abbiamo necessità di avere finalmente una pubblica amministrazione più efficiente e moderna, una scuola in grado di fornire tutti gli strumenti necessari ai nostri giovani per essere preparati a gestire il futuro e abbiamo soprattutto bisogno un sistema sanitario pubblico capace di farsi carico concretamente della realizzazione del diritto alla cura previsto dalla nostra Costituzione. Noi, nonostante le tante inedite difficoltà che ci siamo trovati a gestire non ci siamo mai fermati. Durante il lockdown soprattutto le persone anziane sono state costrette alla solitudine, all'isolamento, all'impossibilità di curarsi e in alcuni casi di non essere in grado di acquistare le medicine o i beni di prima necessità. Sappiamo bene che una fascia sempre più ampia di cittadini incontra enormi difficoltà nel garantire a sé stessi e alle proprie famiglie la possibilità di vivere dignitosamente.

Per tutte queste ragioni anche quest'anno abbiamo avviato la stagione di negoziazione sociale con le istituzioni del nostro territorio. Lo scopo è di raggiungere accordi che diano risposte concrete ai vecchi e nuovi bisogni che la popolazione più fragile si trova a fronteggiare. Vogliamo dare così voce alla popolazione anziana più fragile, interpretandone bisogni e necessità e per realizzare un miglior rapporto tra cittadini e istituzioni locali.

In questi mesi lo Stato e la Regione hanno erogato ai comuni importanti risorse economiche, che in parte sono state destinate a coprire i costi per la gestione delle conseguenze dell'emergenza sanitaria e in parte devono essere ancora utilizzate. Abbiamo così proposto alcune priorità di intervento. Innanzitutto chiediamo che anche i Comuni

Continua a pagina 8

VACCINARSI per proteggere sia noi che gli altri

Il vaccino unico modo per debellare il Covid-19.
Riuscirà la nuova giunta regionale a organizzare una campagna efficace?

ZANOLLA - TRAPLETTI *A pagina 3 e 4*



**GIOCHI
DI LIBERETÀ
2021**

A pagina 2

**LA
RIVOLUZIONE
EDUCATIVA
DI RODARI**

A pagina 6

**SPORTELLO
SOCIALE
IN RETE**

A pagina 7

**ATTIVITÀ
EXTRA COVID
BLOCCATA**

A pagina 7

Giochi di Liberetà edizione 2021

CARLO BOSSI

È iniziata la raccolta delle opere dei **Giochi di Liberetà** edizione 2021, che sono in programma a partire da maggio e si chiuderanno nell'estate. I Giochi di Liberetà 2021 devono fare ancora i conti con le regole del distanziamento sociale imposte dalla pandemia del coronavirus. Quindi ad oggi impossibile svolgere le attività ad elevato contatto sociale (burraco, bocce, pesca sportiva e ballo). Sarà però possibile effettuare le attività culturali quali: **poesia; racconti; pittura; fotografia ed arte creativa.**

Anche in questa edizione le opere saranno esposte nel nostro sito e saranno giudicate da una giuria tecnica e dal voto popolare. Ognuno potrà esprimere il proprio giudizio attraverso l'apposita sezione presente nell'area benessere.

Le modalità della premiazione finale, ovvero uno dei momenti più importanti dei Giochi, verranno definite in rapporto alle restrizioni anti pandemia presenti in quel momento (sperando che il vaccino riesca a sconfiggere il virus). Se non fosse possibile svolgerla in presenza utilizzeremo gli strumenti informatici che l'attuale tecnologia mette a disposizione

e che da mesi abbiamo imparato ad usare.

Ricordiamo che tutto il materiale per i concorsi: poesia; racconti; pittura; fotografia; arte creativa, dovrà essere consegnato al responsabile dell'area benessere Spi MB cell. 3391789655 o per mail a: carlo.bossi@cgil.lombardia.it. Le opere di arte creativa, pittura e fotografia devono essere consegnate in formato jpeg, mentre quelle di poesie e racconti in formato word doc o docx. Qualsiasi altro formato dei files non verrà ammesso e quindi non potrà partecipare ai Giochi. Prossimamente pubblicheremo sul nostro sito il regolamento per partecipare al concorso.

Sportello della non autosufficienza

MARIO CASTIGLIONI

Importanti novità legislative

Superbonus del 110% sulle barriere architettoniche

La legge di bilancio 2021 proroga l'applicazione della detrazione al 110% (il cosiddetto superbonus) al 30 giugno 2022. La legge introduce una novità importante: la detrazione si applica anche agli interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche, anche nel caso riguardino persone con più di 65 anni. Gli interventi previsti in queste agevolazioni "finalizzati alla eliminazione delle barriere architettoniche, riguardati gli ascensori e montacarichi, la realizzazione di ogni strumento che, attraverso la comuni-

cazione, la robotica e ogni altro mezzo di tecnologia più avanzata, sia adatto a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone portatrici di handicap in situazione di gravità". Anche le case popolari (Aler) possono usufruire delle agevolazioni per le spese sostenute.

Fondo per i caregiver familiari

La richiesta, formulata dallo Spi-Cgil, di varare una legge a sostegno di coloro che assistono i propri familiari (caregiver) non ha ancora trovato attuazione, infatti alcune proposte di legge sono ferme al Senato.

Tuttavia la legge di bilancio 2021 istituisce un fondo con una dotazione di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, destinato alla "copertura finanziaria di interventi legislativi finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale svolta da caregiver familiare". Questo fondo verrà ripartito tra le Regioni. È questo un intervento apprezzabile, peccato che l'entità delle risorse messe a disposizione risultino essere non più che una piccola mancia insufficiente a sostenere i costi dei caregiver.

Sportello Inca

DAVIDE CARLO CAPPELLETTI



Quando scatta l'opzione donna

Buongiorno Direttore, sono un neo-pensionato iscritto Spi e ho bisogno di capire se mia moglie potrà andare nel 2021 in pensione. Ho letto che in legge di bilancio è stata prorogata l'opzione donna. Mia moglie è nata il 10/05/1963 e ha 38 anni circa di contribuzione e anche se penalizzante l'opzione donna vorrebbe andare in pensione il prima possibile perché il lavoro in ditta diventa ogni giorno più faticoso. Grazie

Gianfranco

Caro Gianfranco, purtroppo, nonostante l'ultima legge di bilancio, le donne nate nel 1963 sono escluse dall'opzione donna. Possono accedere a questa tipologia di pensionamento, con calcolo contributivo, solo le lavoratrici dipendenti in possesso di 58 anni (59 anni le autonome) e 35 anni di contributi che maturano entrambi i requisiti entro il 31.12.2020. La facoltà è sostanzialmente a disposizione per le lavoratrici dipendenti nate entro il 31.12.1962 e delle autonome nate entro il 31 dicembre 1961 a condizione, per entrambe le categorie, che sia raggiunto entro il 31.12.2020 il requisito contributivo di 35 anni. Mi spiace darle brutte notizie ma il requisito anagrafico e contributivo devono essere maturati entro il 31.12.2020. Sua moglie dovrà pazientare sino alla prossima legge di bilancio. Intanto auguro buona pensione a lei.



DIARIO DELLA BRIANZA

Cgil: volti nuovi in segreteria



Alla compagna **Angela Mondellini** segretaria generale della Cgil di Monza e Brianza, Matteo Casiraghi, Giulio Fossati, Walter Palvarini e Sara Tripodi, si aggiungono Elena Farina e Franco Stasi (nella foto). Alla segreteria e alla compagna Ileana Schiada, andata a dirigere in qualità di segretaria generale la Cgil di Lodi, tanti auguri di buon lavoro da parte dello Spi di MB.

Il Tesseramento

ANTONIO RIBOLDI

Il 2020 è stato un anno difficile e tragico per note vicende legate al Covid-19, ciò nonostante lo Spi Cgil della Brianza è riuscito a mantenere le adesioni dei nuovi iscritti molto vicine a quelle del 2019. Complessivamente l'anno si è chiuso con circa 38.000 iscritti. Tutto questo è stato reso possibile grazie al forte radicamento che lo Spi ha nel territorio e alla grande disponibilità dei suoi attivisti volontari che con la loro presenza in tutte le sedi, nel pieno rispetto delle regole prescritte dal governo per combattere il contagio, hanno ricevuto gli utenti e i cittadini su appuntamento.

Va inoltre rilevato come la forte adesione dei nuovi iscritti (sostanzialmente ex lavoratori neo pensionati), testimoni concretamente il giudizio positivo che lo Spi gode anche tra la popolazione attiva. Altri dati da mettere in rilievo sono; il costante aumento delle donne, la sensibile diminuzione delle revoche e infine il consistente aumento dei deceduti, molti dei quali in conseguenza della devastante pandemia.

Per agevolare i pensionati che si iscrivono con modalità *brevi manu* invieremo a casa il bollettino con l'importo del costo della tessera già prestampato.

Per l'iscrizione con delega sulla pensione è possibile scrivere al seguente indirizzo email: spibrianza@cgil.lombardia.it, dove verrà richiesta la documentazione necessaria per poter procedere all'iscrizione senza dover necessariamente venire nelle nostre sedi.

Colletta solidale

Al grido di aiuto lanciato dalle molte persone rimaste senza lavoro ha dato risposta la sezione Anpi Gianni Citterio di Monza, che, assieme a MB Unidet e a Cgil e Spi Brianza, ha dato vita, in occasione delle festività natalizie, a una colletta solidale. Sono state raccolte risorse economiche, prodotti alimentari e giochi per bambini che quaranta volontari hanno distribuito a 280 famiglie. Particolarmente attive sul versante della colletta alimentare, sono state le leghe Spi di Monza. Questo il commento della segretaria generale dello Spi-Cgil di Monza e Brianza Anna Bonanomi: "In questo periodo di difficoltà abbiamo riscontrato un'ampia generosità nell'aiutare le famiglie. Ringrazio in modo particolare i volontari delle leghe Spi di Monza che si sono messi a disposizione per la raccolta che, considerando quanto è stato raccolto, ha avuto un grande successo".

Pazienza e coraggio

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

Si riparte, in questo 2021, con le tante questioni aperte ma con la voglia di fare, con pazienza e coraggio che è la caratteristica delle persone anziane che nella vita ne hanno viste tante e che vogliono essere ancora protagoniste in questa faticosa fase della vita.



Faticosa ma che può ancora essere interessante perché sappiamo che la vecchiaia è la vittoria sulle numerose insidie incontrate sulla nostra strada.

La parola che più mi pare indicata, per noi pensionati in questo inizio di anno, è restare protagonisti. Protagonisti nell'affermare i nostri diritti in qualità di persone anziane. Perché i diritti delle persone non devono diventare angosce per la società e, a ognuno di noi, durante la propria esistenza si presentano e si presenteranno situazioni sempre nuove dovute all'età, da affrontare con impegno e serenità. Del resto nessuna persona razionale può pensare che la più grande conquista di questo nostro tempo, l'aumento della speranza di vita, sia fonte di catastrofi e quindi motivo di pessimismo e di angoscia. La libertà e la longevità, che abbiamo faticosamente conquistato, non restringono la libertà di chi oggi si trova in altre età della vita. Perciò, coraggio e ripartiamo.

In questi giorni di inizio anno abbiamo di fronte due grosse novità. La prima riguarda Regione Lombardia a seguito del rimpasto della giunta presieduta da Fontana. Si sono confermate le nostre preoccupazioni di quando, già dalla primavera 2021, muovevamo critiche, in particolare alla gestione della sanità lombarda.

Questo cambio sarà l'occasione per ridare smalto alla nuova amministrazione regionale che abbiamo visto in grandissima difficoltà? Non sembrerebbe, stando ai primi segnali. Staremo, dunque, a vedere, non mancherà la nostra azione di pungolo. Fa però un certo effetto vedere come si sia andati a pescare tra persone ultra settantenni per la sostituzione di un assessore e cercare così di risolvere i disastri combinati nei mesi scorsi. Ciò conferma quello che diciamo da tempo: gli anziani sono una risorsa e discutere sulla capacità delle persone partendo dall'età, dal colore della pelle o dal sesso è sempre un grande errore. Cosa chiediamo ai nuovi assessori? Innanzitutto la discontinuità con la precedente esperienza. Tanti sono stati gli errori, i ritardi e, soprattutto, le morti che abbiamo dovuto contare. Noi confermiamo le nostre richieste, a partire dalla riduzione delle liste d'attesa e dalla revisione della legge regionale sulla sanità, argomenti che riguardano pesantemente gli anziani, come la non autosufficienza, le Rsa, le cronicità, la medicina del territorio. Vi è poi la questione vaccini che è l'unico modo efficace di debellare il virus per questo chiediamo che non ci si faccia trovare ancora una volta impreparati! Anche perché, a complicare ancora di più la situazione c'è chi parla addirittura della terza ondata di Covid. Le nostre proposte dovranno perciò essere ascoltate, vogliamo poterci confrontare e condividere risultati di cambiamento e di rilancio della sanità lombarda. Crediamo di averne diritto perché rappresentiamo abbondantemente l'interesse della salute degli anziani.

La seconda novità è la presentazione da parte del consiglio dei ministri del Piano nazionale di rilancio e resilienza che mette in campo risorse per oltre 220 miliardi necessari per rilanciare il nostro Paese economicamente, sui servizi compresa la sanità, l'innovazione e le infrastrutture. Con una spiacevole simultaneità però, assieme alla presentazione di questo piano, Italia Viva ha deciso di togliere il sostegno al governo. Stiamo andando in stampa e non sappiamo quale sarà lo sbocco di questa inopportuna crisi. Gli attori sono due più uno: il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, il leader di Italia Viva, Matteo Renzi e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che invita tutti alla responsabilità alla vigilia del varo del piano europeo per il Recovery Fund e in un momento in cui all'Italia spetta la direzione del G20. Spiace, nella maggior parte dei commenti, come il rottamatore mai pentito, ma sono in molti a essere scettici sulle sue reali capacità di affrontare le conseguenze del suo strappo. Conseguenze che, in questa situazione di incertezza generalizzata, non riguardano solo gli equilibri politico parlamentari. Anzi gli effetti a catena di una crisi annunciata già dalle fine del disgraziato 2020 si faranno presto sentire anche sulla società. Sul piano sanitario non potrà infatti che peggiorare il clima di confusione sulle misure anti Covid-19. Sul piano economico, in vista della fine del blocco dei licenziamenti, l'instabilità è la cura peggiore che si potesse mettere in campo. Si riparte quindi, ma dovremo dare fondo a tutte le nostre doti di pazienza e coraggio, lo dobbiamo ai nostri pensionati.

Al passo con i tempi

Il numero di *SPI Insieme* che oggi avete tra le mani ha cambiato veste, non è la prima variazione del formato da quando nel 1997 lo Spi Lombardia ha creato questo modo originale, che non ha eguali nel nostro paese, di dialogare con i propri iscritti.

Fu Franco Rampi, allora segretario dello Spi Lombardia, ad avere l'idea e poi attuarla per creare un giornale che giungesse nelle case di tutti i pensionati con notizie e informazioni su temi che li riguardavano. Un'idea poi confermata e sviluppata da tutti gli altri segretari generali dello Spi Cgil che si sono susseguiti negli anni sino ai giorni nostri. Si tratta di un impegno economico e organizzativo non marginale. Scrivere, comporre e spedire ogni due mesi per sei numeri all'anno circa 400 mila copie di questo giornale necessita



di un lavoro certosino di coinvolgimento di tutti i territori della nostra regione. Se dovessimo recuperare i dati delle vendite dei quotidiani in Lombardia, scopriremmo che questo nostro periodico entra in molte più case. Ma sono le informazioni che diamo a fare la differenza, trattiamo infatti di argomenti specifici locali e nazionali, informando sui diritti dei pensionati e delle pensionate, dando conto

dell'attività che il sindacato svolge nelle varie province della Lombardia e sul piano regionale. Oggi una delle ragioni di questo cambiamento grafico è di favorire la lettura dei nostri iscritti con una impaginazione più accattivante e moderna. Siamo riusciti nel nostro intento di informare e di migliorare la grafica? Fatecelo sapere.

(ZanVa)

Un paese per vecchi?

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

“L'Italia sempre più un paese per vecchi”, così il quotidiano *la Repubblica* lo scorso 6 settembre titolava un articolo in cui si commentavano i dati resi noti dall'Istat e relativi all'andamento demografico del nostro paese. Un andamento che presenta un continuo aumento della popolazione anziana, dati con i quali lo Spi si confronta da anni. L'età media della popolazione è di 45,2 anni. Il 22,6 per cento è costituita da over 65. Le persone con più di 80 anni sono il 7 per cento. La maggioranza delle persone anziane è costituita da donne. Abbiamo già parlato di ciò e denunciato la situazione in cui si trovano a vivere gli anziani nel nostro paese. Lo Spi è da sempre in prima linea nel descriverne i problemi legati alla qualità della vita, alla difficoltà di curarsi in molti casi, all'assenza di servizi adeguati nell'assistenza, nella sanità, alla situazione economica legata spesso a pensioni basse soprattutto per le donne, all'assenza di una legge nazionale sull'auto sufficienza che lo Spi



chiede da anni. È per queste ragioni che il titolo di quell'articolo mi è parso fuorviante. Perché il nostro è un paese con molti anziani e vecchi ma che non ha preso ancora coscienza di ciò che questo dato significa rispetto all'organizzazione della società: un welfare adeguato, la necessità di promuovere misure per un invecchiamento attivo. L'Italia sta predisponendo il Recovery Plan che prevede l'utilizzo di oltre 300 miliardi, superando la cifra dei 209 stanziati dall'Europa, da destinare a molti capitoli dell'economia e della società. In questi stanziamenti non vediamo però investimenti destinati a un progetto che riguardi specificamente la vita e le necessità della popolazione anziana e delle donne in particolare. Un'occasione simile non l'avremo più, la possibilità di utilizzo di una tale quantità di danaro non si ripresenterà e, quindi, non si può perdere l'occasione per investire con forza su sanità e medicina di genere, su assistenza e domiciliarità, sul sostegno alle famiglie che sempre più frequentemente si fanno carico dell'assistenza e della cura. Ora è il momento per poter costruire un paese che tenga conto delle caratteristiche dei suoi abitanti e per poter dire che l'Italia è un Paese per vecchi!



Vaccinarsi per proteggere sia noi che gli altri

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia



La tanto attesa campagna vaccinale anti-Covid è iniziata lo scorso 27 dicembre con il V-Day e la vaccinazione simbolica dei primi mille operatori sanitari. I numeri dei contagi, dei ricoveri e purtroppo dei decessi ci dicono che le restrizioni sociali da sole non bastano. Il vaccino è lo strumento più efficace di contrasto al virus, l'unica speranza di uscire dall'emergenza sanitaria e di

ritornare il prima possibile alla normalità. Come sappiamo l'acquisto e la distribuzione dei vaccini sono gestiti in modo centralizzato dalla Commissione europea e questo garantirà un flusso di fornitura equo e solidale.

Come da indicazioni contenute nel Piano strategico nazionale, in questa prima fase in cui la disponibilità è limitata, sono state individuate le categorie di persone che per prime devono ricevere il vaccino, avendo come obiettivo prioritario la riduzione della mortalità e il mantenimento dei servizi essenziali. Le Asst stanno gestendo le prime vaccinazioni per gli operatori sanitari e sociosanitari, gli ospiti e il personale delle Rsa e, subito dopo, gli ultraottantenni. Abbiamo già espresso pubblicamente come Spi Lombardia le nostre preoccupazioni sul fatto che la macchina organizzativa possa funzionare senza intoppi.

Purtroppo le nostre preoccupazioni sono state confermate dalle recenti notizie diffuse a seguito dei ritardi nelle forniture da parte di Pfizer e AstraZeneca. Infatti, rispetto al Piano strategico iniziale, si parla oggi (25 gennaio, ndr) di uno slittamento delle vaccinazioni di quattro settimane per gli over-80 e di sei-otto per tutte le altre categorie. Un ritardo che si va a sommare ai tanti

problemi che in Lombardia si sono dovuti affrontare perché chi gestisce la sanità si è sempre fatto trovare impreparato fin dall'inizio della pandemia. Basti pensare che, a tre settimane dall'avvio della campagna vaccinale, la Lombardia era la regione dove si erano somministrati molti vaccini in meno rispetto a quelli disponibili (meno del 50 per cento) e si collocava, quindi, molto più in basso nella classifica rispetto alle altre regioni del Nord e del Centro Italia. Un ritardo recuperato solo nelle ultime settimane. Fondamentale sarà, per il futuro, il coinvolgimento dei medici di base che potranno eseguire le vaccinazioni in appositi luoghi individuati con i Comuni. Abbiamo un assoluto bisogno che la campagna vaccinale si svolga nei tempi più rapidi possibili e con le modalità prestabilite e sappiamo che, perché sia efficace, deve coprire almeno l'80 per cento della popolazione.

Purtroppo, anche tra chi, per ragioni di cura, è vicino alle persone più fragili, si stanno riscontrando esitazioni. È importante affrontare il problema con una instancabile attività informativa e formativa. È fondamentale recuperare il senso di collettività che molti oggi sembrano aver perso.

Tutti dobbiamo comprendere che vaccinarsi non significa solamente proteggere noi stessi, ma soprattutto proteggere coloro che, fra i nostri cari, sono in una condizione di maggiore vulnerabilità o le persone che, per la presenza di patologie particolarmente gravi, non hanno la possibilità di vaccinarsi.



EUROPA LIVIO MELGARI

Obiettivo: salari e pensioni minime

Nell'ormai lontano 2005 lo spettro che si aggirava per l'Europa era quello dell'idraulico polacco, il lavoratore comunitario che, nei confini dell'Unione, poteva venire a casa tua a ripararti il rubinetto a costi stracciati. E la paura fu tale che Francia e Olanda affossarono con un referendum popolare la proposta di Costituzione europea.

La regolamentazione del mercato e del costo del lavoro è infatti una delle problematiche sociali più complesse. La Commissione europea ha deciso di porre mano al problema con una proposta di Direttiva tesa a migliorare le condizioni di lavoro nell'Unione, garantendo una vita dignitosa ai lavoratori e riducendo la povertà lavorativa.

Un percorso tutt'altro che facile vista l'inevitabile opposizione delle associazioni padronali europee ad assumere regole e vincoli, al punto che la stessa direttiva richiede agli Stati membri di agire per promuovere la contrattazione collettiva e disporre di piani d'azione nazionali per aumentarla.

La Confederazione europea dei sindacati (Ces) che condivide la Direttiva e punta a migliorarla sottolinea che non si tratta di introdurre un salario minimo europeo, ma salari adeguati con una soglia al di sotto della quale il salario minimo non può scendere, che dovrebbe attestarsi al 50 per cento di quello medio, in modo che non si lascino i lavoratori al di sotto della soglia di povertà.

Il salario minimo non esclude comunque il rischio di povertà per i lavoratori in almeno sedici Stati membri dell'Unione, mentre in sei Paesi i lavoratori stanno peggio di dieci anni fa a fronte dell'aumento delle condizioni di precarietà, di lavori sottopagati e mal retribuiti.

Una partita, quella dei salari minimi, che la Federazione europea dei pensionati segue con grande attenzione perché su un suo risultato positivo potrebbe incardinarsi la richiesta di pensioni minime, in grado di tutelare e dare dignità alle decine di milioni di persone pensionate e anziane che vivono al di sotto della soglia di povertà. I diritti del lavoro, in un'Europa che deve ritrovare la via della crescita sociale ed economica, saranno ancora la nostra cifra di civiltà.



FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Rinnovo Isee, bonus sociali e pensione di cittadinanza

La dichiarazione Isee, necessaria per richiedere numerose agevolazioni e bonus, come noto, ha validità fino al 31 dicembre dell'anno in cui è stata presentata.

In particolare tutti i beneficiari del reddito o pensione di cittadinanza che hanno presentato la DSU nel corso del 2020 devono rinnovarla **entro il 31 gennaio 2021** per non perdere la continuità nel pagamento della prestazione.

Dal 1° gennaio 2021 i bonus sociali – quali il **bonus elettrico per disagio economico**, il **bonus gas** e il **bonus idrico** – verranno riconosciuti automaticamente ai cittadini/nuclei familiari senza dover presentare la relativa domanda presso il comune di residenza o i Caaf abilitati. Sarà quindi sufficiente che il cittadino ogni anno rinnovi la propria attestazione Isee.

Le **condizioni necessarie** per avere diritto ai bonus per disagio economico non cambiano:

- appartenere a un nucleo familiare con indicatore Isee non superiore a euro 8.265;
- appartenere a un nucleo familiare con almeno 4 figli a carico (famiglia numerosa) e indicatore Isee non superiore a euro 20.000;
- appartenere a un nucleo familiare titolare di Reddito di cittadinanza o Pensione di cittadinanza.

Inoltre almeno uno dei componenti del nucleo familiare Isee deve essere intestatario di un contratto di fornitura elettrica e/o gas e/o idrica con tariffa per usi domestici, oppure usufruire di una fornitura condominiale gas e/o idrica.

Nulla cambia invece per il bonus elettrico per disagio fisico; per questa particolare tipologia di bonus infatti le richieste continueranno a essere gestite attraverso i Comuni o i Caf abilitati.

Invitiamo le persone interessate al rinnovo dell'Isee a prendere appuntamento nelle sedi Caaf Cgil Lombardia chiamando la sede di interesse o attraverso il numero verde 800.990.730 o dal sito www.assistenzaafisco.info dove è possibile trovare anche tutto l'elenco dei documenti necessari.



Le pensioni nel 2021

Importi pensioni anno 2021 e conguaglio 2020

L'inflazione definitiva registrata nel 2019 è stata pari allo 0,5%. L'Inps nel rinnovo delle pensioni 2020 aveva attribuito in via provvisoria lo 0,4% registrato a novembre.

In fase di rinnovo delle pensioni 2021 l'Inps ha ricalcolato le pensioni 2020 attribuendo la differenza dello 0,1% a conguaglio. Sulle pensioni al minimo la differenza è stata pari a 6,63 Euro.

Nessuna rivalutazione è stata invece prevista per il 2021 in quanto l'inflazione provvisoria registrata novembre 2020, parametro da utilizzare per il rinnovo, è risultata negativa.

Per le pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo il conguaglio 2020 è riparametrato sulla base delle fasce di reddito in rapporto al trattamento minimo.

Importo aggiuntivo 2021

Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13ª mensilità, a determinate condizioni di reddito.

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 515,58	Euro 6.702,54

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.702,54	-	Euro 13.405,08	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.702,54	Euro 26.810,16	Euro 13.405,08	Euro 33.512,70
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.702,54	Euro 20.107,62	Euro 13.405,08	Euro 26.810,16

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 541,41	Euro 7.038,33
65	Euro 598,22	Euro 7.776,86
70*	Euro 640,02	Euro 8.320,26
70	Euro 652,02	Euro 8.476,26

*per titolari 14ª mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.038,33	Euro 13.009,49	Euro 25,83
65	Euro 7.776,86	Euro 13.748,02	Euro 82,64
70	Euro 8.476,26	Euro 14.447,42	Euro 136,44-124,44*

*per titolari 14ª mensilità

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 293,90
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 652,02

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.810,16

Importo reddito compreso tra Euro 26.810,16 e 33.512,70 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 33.512,70 la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni sociali

Importo

Età	Mensile	Annua
Da 65 anni	Euro 379,33	Euro 4.931,29
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 652,02	Euro 8.476,26

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera		non spetta superando anche un solo limite	
Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 12.059,18	Euro 4.931,29	Euro 16.990,47

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 20.107,62	nessuna
Da Euro 20.107,63 a Euro 26.810,16	25%
Da Euro 26.810,17 a Euro 33.512,70	40%
Oltre Euro 33.512,70	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annua
67 anni	Euro 460,28	Euro 5.983,64
Con maggiorazioni		
da 67 anni	Euro 473,20	Euro 6.151,60
70 anni	Euro 652,02	Euro 8.476,26

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.983,64	Euro 11.967,28

Diritto alla 14ª mensilità

Importi e limiti di reddito personali

Anni di contribuzione

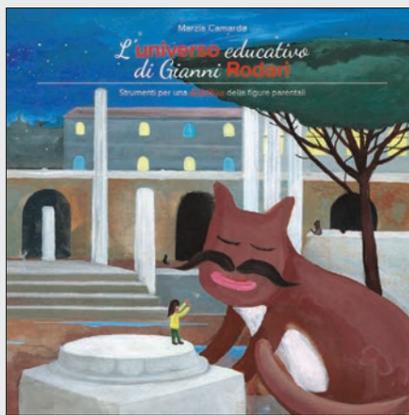
Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva 1ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)	Somma aggiuntiva 2ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.490,81	Euro 10.053,81	Euro 336,00	Euro 13.741,08	Euro 13.405,08
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 546,00	Euro 10.599,81	Euro 10.053,81	Euro 420,00	Euro 13.825,08	Euro 13.405,08
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.708,81	Euro 10.053,81	Euro 504,00	Euro 13.909,08	Euro 13.405,08

La rivoluzione educativa di Rodari

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia



La ricorrenza del centenario della nascita del grande Gianni Rodari, ci aveva suggerito di dedicare Risorsanziani 2020, il nostro consueto festival sindacale, al lavoro di colui che ci appare come uno dei più importanti intellettuali italiani del Novecento; edizione che avremmo svolto a Varese, essendo lui vissuto per buon parte dell'infanzia a Gavirate, sulla sponda settentrionale dell'omonimo lago. L'emergenza sanitaria in cui siamo precipitati la primavera scorsa ha poi ostacolato i nostri programmi, non è stato possibile organizzare il Festival, ma ora pubblichiamo il libro (*L'Universo educativo di Gianni Rodari - strumenti per una didattica delle figure parentali*) che abbiamo chiesto di scrivere a Marzia Camarda, autorevole studiosa di Rodari.



Tra i primi, Rodari teorizzò l'esigenza di una estensione della responsabilità educativa dei piccoli all'intero nucleo familiare superando lo schema che vi vedeva coinvolta soltanto la madre; oltre a un padre non più autoritario ma dialogante, immaginò un ruolo pedagogico e molto "politico" dei nonni, degli anziani. Il tema è quanto mai attuale se osserviamo quanto tempo, in particolare quello dopo scuola, i ragazzi oggi trascorrono coi nonni, e rappresentano una concreta alternativa al rapimento da parte dei social media e alla fuga nel cyberspazio e la TV digitale. Da anni lo Spi lavora con intensità sul tema della memoria; oltre a difendere i valori fondativi della nostra convivenza civile come comunità nazionale, così come sono scaturiti dalla lotta di Liberazione, riteniamo necessario dare

un contributo al progresso sociale del paese garantendo la memoria degli errori del passato anche recente, da conoscere per non ripetere. La narrazione del passato (o come si direbbe più attualmente "lo storytelling") è responsabilità primaria di chi l'ha vissuto e lo custodisce indenne da pericolosi revisionismi. Per il compito, nel rapporto coi nipoti, Rodari ci viene utilmente in soccorso proponendoci un modello educativo finalmente laico e orientato alla responsabilità e al dialogo, prima di tutto di educatori e insegnanti, quindi dei ragazzi, in favore dei quali è necessaria una certa coerenza tra il nostro ruolo sociale di educatori e la dimensione privata familiare. Il libro è anche il risultato di una positiva collaborazione avviata con l'archivio storico della rivista *Noidonne* per la quale Rodari curò a lungo un interessante spazio editoriale (*L'album dei piccoli*) dedicato alle sue teorie pedagogiche e all'utilizzo educativo e didattico della fiaba, archivio custodito a Roma presso la Casa internazionale della donna, e con la sua curatrice Costanza Fanelli che ringraziamo per la preziosa disponibilità. Vi si scopre la straordinaria modernità di un Rodari decisamente fuori dagli schemi culturali dell'Italia degli anni '60, decisamente controcorrente anche per la tradizione culturale della sinistra, non ancora agganciata al progressismo post-ideologico che accenna ad affacciarsi sulla scena politica occidentale.



Shoah: le responsabilità del fascismo

ERICA ARDENTI

Per non dimenticare. Mai più. Il dovere della memoria... come ridare significato e valore a quelle che oggi sembrano le parole d'ordine del **Giorno della Memoria**? Ridare un senso al 27 gennaio è possibile se si compie un ulteriore passaggio: ricordare/discutere del ruolo che le singole nazioni ebbero nella Shoah. Un passaggio importante soprattutto se consideriamo che razzismo e intolleranza negli ultimi vent'anni sono aumentati a dismisura. Parliamo quindi del ruolo e del peso delle politiche razziali del fascismo. Certo in Italia il regime non ha mai fatto costruire né camere a gas né forni crematori ma è innegabile che la decisione di perseguire gli Ebrei costituì un'azione autonoma e propria della politica interna, il cui fine era quello di eliminarli dalla società e dalla nazione per rendere l'Italia del tutto *ariana*. Le leggi razziali e il censimento/schedatura dell'agosto del '38 e le successive deportazioni in campi di lavoro favorirono di gran lunga la cattura e deportazione messe in atto da repubblicani e SS dopo l'8 settembre. Furio Colombo, nella prima proposta che preparò per l'istituzione di un Giorno della Memoria, propose

il 16 ottobre, proprio perché in quel giorno nell'autunno del '43 un migliaio di ebrei venne rastrellato nel ghetto di Roma, col silenzio della cittadinanza, un silenzio frutto di quell'indifferenza tanto denunciata da Liliana Segre. Un'indifferenza resa possibile dai precedenti provvedimenti: l'esclusione dalle scuole dei bambini, l'espulsione dall'amministrazione statale, dalle università, la proibizione del lavoro intellettuale, la confisca di beni e attività commerciali, la cancellazione dei nomi ebraici dai libri, dalle targhe e dagli elenchi telefonici oltre che dai necrologi sui giornali, compresa l'esclusione dall'assistenza pubblica. Infatti nel 1940 si precisò che le persone di "razza ebraica" dovevano

indirizzare le loro richieste di sussidio alla "comunità israelitica", sebbene queste dipendessero dai provvedimenti assunti dal regime. Condannare all'isolamento, rompere il legame di prossimità fu ciò che rese possibile, ovunque, la persecuzione e la deportazione ebraica. È importante ricordare tutto ciò, se vogliamo che il Giorno della Memoria abbia un significato pregnante anche oggi. Le grandi migrazioni, le paure legate all'incertezza del futuro, le identità sempre più incerte dovute alla crescente globalizzazione possono far riemergere parole d'ordine, interpretazioni semplificatrici, contrapposizioni violente. I nuovi social amplificano la predicazione dell'odio (non c'è nulla di più violento della rete dove l'ultradestra neofascista

sta compiendo molti raid organizzati detti *zoombombing*), la scienza e la tecnologia se cadono nelle mani sbagliate possono diventare strumenti sofisticati e potenti nelle mani di nuovi carnefici. Per questo occorre riflettere seriamente sull'Olocausto e sulle proprie responsabilità.



Per approfondire

- Michele Sarfatti
La Shoah in Italia
Einaudi
- Fabio Isman
1938, l'Italia razzista
Il Mulino
- Valeria Galimi
Sotto gli occhi di tutti
Le Monnier
- Zygmunt Bauman
Modernità e Olocausto
Il Mulino
- Valentina Pisanty
I Guardiani della memoria e il ritorno delle destre xenofobe
Bompiani

Lo sportello sociale dello Spi MB è in rete

“È con vero piacere che annunciamo l'apertura nel web dello sportello sociale.” Lo dichiara Anna Bonanomi, segretaria generale dello Spi Monza Brianza. “Con questa iniziativa rafforziamo la nostra vicinanza alla popolazione più fragile, offrendo loro un canale in più di aiuto. Con la pandemia le persone trovano ancora maggiori difficoltà nel risolvere i tanti problemi che si trovano ad affrontare e le possibilità di relazione si sono complicate. La rete diventa perciò un'opportunità in più per superare queste barriere”.

“L'iniziativa è resa possibile grazie alla grande disponibilità dei collaboratori dello sportello sociale Spi Brianza - conclude Anna Bonanomi - persone competenti, disponibili e capaci di mettersi in

gioco ancora una volta nonostante le mille difficoltà e che hanno imparato in fretta a destreggiarsi con le nuove modalità di comunicazione. Un esempio sicuramente da seguire!”

L'esperienza dello sportello sociale è un'iniziativa che lo Spi porta avanti da anni presso la sede di Monza e in molti comuni della Provincia. Si tratta di luoghi aperti dedicati alle persone che hanno la necessità di conoscere quali sono i diritti di chi si trova in condizioni di non autosufficienza totale o parziale, disabili, portatori di handicap o in condizioni di invalidità o inabilità. Oggi di fronte alle difficoltà per queste persone di accedere ai punti di ascolto a causa delle restrizioni imposte per il contenimento della pandemia da Covid-19, l'idea

è stata quella di affiancare allo sportello sociale tradizionale, una diversa e ulteriore modalità per informare e fornire indicazioni concrete, quella appunto online.

Numerosi i temi che saranno trattati nel corso delle varie trasmissioni che avranno una cadenza settimanale. La prima puntata è stata dedicata al piano di vaccinazione Covid-19 e si è tenuta mercoledì 20 gennaio, alle 11, con la partecipazione di Anna Bonanomi, Maria Nella Cazzaniga, Cosetta Lissoni e Mario Castiglioni, che insieme a Gianmario Boschirola sono stati ideatori e promotori dello sportello sociale in Brianza. Tutte le puntate si possono rivedere in streaming sul sito all'indirizzo www/spicgilbrianza.it.

Chi vuole saperne di più si colleghi!

Attività extra Covid? Bloccata!

MARIANELLA CAZZANIGA

La pandemia ha messo in seria difficoltà in tutta la Lombardia i pazienti cronici, compresa la già fallita presa in carico dell'utente cronico e fragile. Anche i tanti pazienti oncologici, bisognosi di esami diagnostici, di Tac, visite di controllo, interventi chirurgici non urgentissimi, stanno aspettando pazientemente che qualcuno si prenda cura di loro. Ciò, naturalmente, vale per chi è assistito dalla sanità pubblica, perché chi può, pagando, ricorre alle strutture private. Il presidente dell'associazione dei chirurghi ospedalieri italiani ha diffuso questo dato: nel marzo-giugno 2020 saltati fra il 40 e il 70 per cento degli interventi chirurgici senza che ad oggi vi sia stato un recupero. Saltati nella seconda ondata, della pandemia, secondo l'associazione dei medici dirigenti medicina interna ospedaliera, più di 700mila ricoveri extra Covid. Il governo ha quantificato che tra marzo e giugno 2020, i ricoveri soppressi in tutta Italia sono stati 309mila, 7,9 milioni gli accertamenti diagnostici e 8,2 milioni le visite cancellate. Gli sportelli sociali e le leghe Spi della Brianza hanno toccato con mano il grande disagio e sconcerto di molti pazienti fragili preoccupati per i tempi di attesa interminabili, per i disagi nelle prenotazioni, per i Cup inavvicinabili e le prenotazioni troppo lontane dalla provincia di residenza oltre al fatto che molti hanno difficoltà con gli strumenti telematici. C'è il rischio di pagare un prezzo in vite umane, oltre a quelle falcidiate dal Covid, molto alto.

Lo Spi Cgil MB ritiene che occorra che la Regione intervenga con strumenti ad hoc per risolvere questa situazione. Inoltre sono utili e necessari momenti di confronto con Ats e la nuova Asst Brianza per affrontare questa grave situazione. Anzi, visto lo stato della sanità lombarda, andrebbe rivolto un appello alla Conferenza Stato-Regioni.



Rimborso vaccinazione antinfluenzale

La vaccinazione antinfluenzale ha presentato molti problemi dovuti alla carenza di dei vaccini acquistati con molto ritardo da Regione Lombardia. Per sopperire a questo grave inconveniente, l'assessorato regionale alla Sanità, ha stipulato accordi con le strutture private, che hanno sì vaccinato, ma solo a fronte del pagamento dell'utente.

Il consiglio regionale ha poi deciso di rimborsare i cittadini, ma solo chi ne farà richiesta e sempre che faccia parte della popolazione a rischio, ivi inclusi i soggetti di età compresa tra i 60 e i 65 anni con diritto alla gratuità. Peccato che il rimborso sia per un massimo di 32 euro. Per ottenere il rimborso bisognerà compilare un modulo fornito dalla Ats allegando la

seguinte documentazione: ricevuta di pagamento; autocertificazione attestante appartenenza alla popolazione a rischio (età e cronicità). La Regione ha gestito in modo indecente un aspetto importante dell'azione sanitaria, scaricando disagi e costi sui cittadini. È un'ulteriore prova del fallimento nella gestione della sanità lombarda. (M.C.)

Cambia l'assetto della sanità brianzola

FRANCO STASI

Regione Lombardia ha disposto, la fusione dell'ambito distrettuale di Desio nella Asst di Vimercate e conseguente istituzione della Asst della Brianza.

I nuovi assetti territoriali non hanno recepito le istanze territoriali e le proposte delle organizzazioni sindacali. Solo prima di Natale ci è stata fornita una sommaria informazione, inoltre non sono state recepite le richieste di potenziamento della sanità territoriale.

Si rischia di perdere una occasione. Occorre lavorare per una riforma degli assetti socio-sanitari territoriali che hanno evidenziato una drammatica inadeguatezza e forti criticità.

La nostra Regione, prima e più di altre, vive un'emergenza sanitaria con un primato negativo e responsabilità politiche che perdurano anche nella seconda fase della pandemia e nelle evi-

denti difficoltà nella gestione dei vaccini.

Nessun rimpasto di Giunta potrà cancellare quanto è successo in questi mesi. Il confronto con le parti sociali non è mai decollato e soprattutto non vi è stata alcuna autocritica dei gestori politici.

Ben prima della pandemia, nel mese di ottobre 2019, avevamo diffuso un documento e una serie di proposte operative in cui sollecitavamo un forte potenziamento della sanità territoriale, Nulla di tutto ciò è stato fatto.

La nascita della Asst della Brianza che in pratica prevede solo un "potenziamento" dell'ospedale di Desio che passa con Vimercate non cambia nulla. Il San Gerardo di Monza dovrebbe proseguire il cammino per diventare Irccs (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico).

I due presidi di Vimercate e Desio diventano gli ospedali di riferimento, rispettiva-

mente per l'area est e l'area ovest della Provincia, con al centro il futuro Irccs San Gerardo di Monza.

La nuova Asst della Brianza vede l'aggregazione dell'attuale Asst di Vimercate e dei Comuni di Desio, Limbiate, Cesano Maderno, Bovisio Masciago, Varedo, Muggiò. Rimangono di pertinenza Asst di Monza i Comuni di Brughiero, Monza, Villasanta.

Anche in occasione dell'ultimo incontro, con i vertici di Ats e di Asst abbiamo rilanciato le nostre proposte, chiedendo di sperimentare nella nostra Provincia un nuovo modello socio-sanitario che rafforzi la medicina pubblica e i presidi territoriali e raccolga i contributi di merito delle parti sociali, i sindaci, le associazioni, ma nulla è stato recepito.

Oggi l'attività è concentrata quasi esclusivamente sugli ospedali, con forti criticità della medicina territoriale. Queste carenze sono state evidenti nella programmazione dei vaccini per il Co-

vid 19 e nella campagna antinfluenzale.

Nei mesi estivi si potevano potenziare le Usca (Unità Speciali di Continuità Assistenziali) ma questo è stato fatto solo parzialmente. Non è stato sfruttato il tempo a disposizione per prepararsi alla seconda ondata che ha causato molti contagi e decessi.

Per troppi anni si è privilegiata la sanità privata, con la logica del profitto che l'accompagna.

Per questa ragione chiediamo di aprire un confronto che porti a una profonda revisione del percorso ipotizzato dall'Assessore alla Sanità e che preveda un coinvolgimento reale delle parti sociali e dei Sindaci della Provincia.

È necessario ripartire dai distretti, dal rafforzamento delle Usca, dagli infermieri di comunità e dal ruolo fondamentale dei Comuni.

La medicina generale deve continuare a svolgere un ruolo prezioso nell'accesso

dei cittadini al sistema sanitario con nuove modalità operative.

Investire sulla medicina territoriale serve anche a gravare meno sulla rete ospedaliera, a valorizzarne le competenze e vocazioni territoriali, aprendo la strada alla degenza di comunità e rendendo maggiormente efficace la cura delle acuzie. Quanto accaduto nelle Rsa durante l'emergenza Covid impone al nostro Paese di dotarsi di una legge sulla non autosufficienza e di aumentare le risorse destinate alla gestione di questa condizione.

È necessario e urgente aprire una riflessione sul modello organizzativo delle stesse residenze per anziani e rivedere la presa in carico delle fragilità e cronicità.

Una ragione in più per sostenere con determinazione le nostre proposte sindacali di rafforzamento della medicina territoriale Brianzola, con più sanità pubblica e per il diritto alla salute per tutti.

È morto Pietro Fasoli, primo segretario Spi MB

Lo scorso 12 gennaio è mancato il compagno **Pietro Fasoli**. Da sempre impegnato nella Cgil, prima nella Filt (il sindacato dei lavoratori dei trasporti) e poi nello Spi.

Il compagno Fasoli, classe 1931 ha diretto lo Spi dalla nascita del comprensorio di Monza e Brianza nel 1981 fino al 1994, quando gli subentrò il compagno Angelo Bonsignori. Dopodiché, Pietro, ha continuato a essere presente, per il disbrigo

delle pratiche fiscali, prima nella sede Spi di via Monte Oliveto e poi, fino a pochissimi anni fa, nella lega



Spi di Monza Triante. La disponibilità, la gentilezza e la sua capacità di sapersi rapportare con tutte le persone che si rivolgevano a lui per risolvere le loro incombenze fiscali, sono state la caratteristica saliente della sua persona e del suo operare. La segreteria dello Spi Cgil di Monza e Brianza, gli rivolge un commosso e sentito ringraziamento per gli anni spesi per il sindacato ed è vicina al dolore dei figli e dei parenti tutti.

Campagna fiscale avviata

ERIKA VOLPI

Il modello 730/2021 può essere presentato fino al 30 settembre ma il Caaf Cgil Lombardia ha già aperto le prenotazioni. La dichiarazione dei redditi può essere presentata direttamente all'Agenzia delle entrate, è meglio affidarsi al nostro Centro di assistenza fiscale dove personale esperto e competente garantisce servizi di qualità. L'apposizione del visto di conformità sulla relativa documentazione e la copertura assicurativa relativa alle sanzioni per gli eventuali errori derivanti dalla compilazione garan-

tiscono inoltre il massimo della sicurezza e serietà. Infine il nostro servizio di compilazione del modello 730 prevede agevolazioni tariffarie per gli iscritti Cgil, Il Caaf Cgil Lombardia si pone al servizio delle tutele individuali. Per svolgere al meglio il proprio compito continua ad investire tempo e risorse anche su innovazione e tecnologia.

Per questo motivo dall'anno scorso è stata introdotta l'applicazione Web DigitaCgil, consultabile anche da smartphone e che permette a chi si è messo in contatto almeno una volta con noi di avere uno strumento di consultazione dei propri

dati, pratiche fiscali, eventuali comunicazioni personalizzate come le scadenze o le novità e prenotare direttamente il servizio senza muoversi da casa.

Accanto a DigitaCgil, come Caaf abbiamo messo a disposizione dei cittadini il nostro sito ufficiale www.assistentafiscale.info che consente di trovare tutti i servizi forniti dal Caaf, ma anche documenti e riferimenti normativi oppure prenotare direttamente il servizio richiesto.

Infine è attivo anche il nostro numero verde regionale dei centri autorizzati di assistenza fiscale della Lombardia: 800/990.730.

La negoziazione nel 2020

COSETTA LISSONI

La negoziazione sociale territoriale nell'anno 2020 è stata fortemente caratterizzata dall'insorgere della pandemia che ha fermato l'Italia per un lungo periodo. Ciò nonostante negli incontri che il sindacato ha avuto con i Comuni, sono stati trattati i temi di grande interesse soprattutto per i cittadini più socialmente deboli e vulnerabili.

Si è discusso di: imposte locali; agevolazioni sui costi dell'abitare; interventi economici e d'inclusione sociale per famiglie povere o disagiate; servizi socio assistenziali, domiciliari, residenziali e semi residenziali e momenti di socializzazione e aggregazione per anziani fragili, disabili e persone non autosufficienti; addizionali Irpef e Tari; casa; fondi per le politiche sociali per minori, Sad, Rsa/Rsd, Cdi/Cdd; diritto allo studio; trasporto sociale; iniziative per il *Dopo di noi*; osservatorio anziani.

Nel corso del 2020 l'aggravarsi della situazione sanitaria, con la conseguente perdita di lavoro di molti cittadini, ha messo le amministrazioni comunali di fronte a nuove emergenze. Grazie all'intervento del volontariato e dell'associazionismo locale e agli aiuti economici stanziati dal Governo centrale si è potuto aiutare molte famiglie con misure quali i buoni spesa e altro. Purtroppo le stime di molti economici e sociali prevedono un aggravarsi della situazione economica, se confermati questi dati, a breve avremo un italiano su quattro sotto la soglia di povertà relativa e uno su sei sotto la soglia di povertà assoluta. Il sindacato confederale sarà, pertanto, anche per l'anno corrente, chiamato a giocare un ruolo importante, anche attraverso la negoziazione con i Comuni, per cercare di alleviare il disagio economico e sociale che si andrà a determinare. Bisogna essere pronti.



Da pagina 1...

Anno nuovo: problemi vecchi

diventino protagonisti nella gestione della sanità territoriale e partecipino attivamente alla campagna vaccinale Covid-19. Chiediamo equità e progressività nella tassazione comunale, innalzando la soglia di esenzione a 18 mila euro. Chiederemo al Comune di Monza di modificare la decisione di abbassare a 16 mila euro la soglia di esenzione, perché si tratta di una misura che penalizza le fasce più deboli della popolazione. Recupero evasione fiscale, le cui risorse dovranno essere indirizzate ai servizi per la popolazione più disagiata. Attenzione all'applicazione delle tariffe per la raccolta dei rifiuti che devono salvaguardare le fasce di popolazione più deboli. Chiediamo il potenziamento dei servizi domiciliari per le persone non autosufficienti e lo stanziamento di contributi per i progetti di residenzialità leggera e alloggi protetti insieme a risorse specifiche destinate all'eliminazione delle barriere architettoniche. Proponiamo di intensificare l'attività di "telefonia di compagnia", un'iniziativa rivolta alla popolazione anziana, utile per ampliare la conoscenza dei bisogni di questa fascia di popolazione e poter così organizzare risposte mirate all'aiuto e all'inclusione. L'accesso ai servizi per la popolazione più fragile, con la pandemia è risultata ancora più impervia. A questo proposito suggeriamo l'introduzione della cartella sociale e una rete di soggetti che si facciano carico di semplificare la modalità per l'accesso ai servizi. Nell'agenda di discussione non abbiamo dimenticato temi cruciali quali la casa, i trasporti e il bilancio sociale di genere. Le nostre sono proposte chiare e puntuali. Chiediamo a sindaci e amministratori locali altrettanta concretezza, perché le risorse già disponibili vengano utilizzate in modo adeguato e a vantaggio di coloro i quali più di altri stanno pagando a caro prezzo questa pandemia.



LA PAROLA DEL MEDICO GIUSEPPE DI FRANCO

Vaccinarsi contro il Covid è un dovere

Il via libero dato al vaccino dalle agenzie regolatorie Fda, Ema e Aifa è dettato dalla gravità della pandemia dal punto di vista medico, economico e sociale e perché l'indice di contagio al momento in cui scrivo non si abbassa. Gli ospedali si riempiono e continuano i decessi e non è esclusa un'ondata acuta in futuro prossimo. Il percorso di approvazione rigoroso delle agenzie è sostenuto dalla credibilità dei dati ed evidenze scientifiche pubblicate dalle aziende farmaceutiche e dagli istituti di ricerca nella sintesi del vaccino anti Covid. L'efficacia del vaccino intorno al 95% (per efficacia si intende non avere non solo la malattia conclamata ma anche un solo sintomo di essa o solo positività al tampone), rispetto al placebo, sia del vaccino Pfizer-BioNTech che Moderna; sia di AstraZeneca, hanno dimostrato che questi vaccini funzio-

nano. Per intenderci, la proteina spike (S) del virus attivo è quella che permette al virus di entrare nella cellula umana e scatenare la malattia. I vaccini Pfizer e Moderna al momento autorizzati dalla Fda, Ema e Aifa, prossima l'autorizzazione dell'AstraZeneca; iniettati per via intramuscolare in due somministrazioni stimolano le cellule umane a sintetizzare la proteina spike che il nostro sistema immunitario riconosce come estranea e quindi reagisce per produrre gli anticorpi neutralizzanti anti-spike, la seconda somministrazione (fondamentale) serve a generare cellule della memoria, pronte ad attivarsi in caso di incontro con il virus, ed ad allungare la vita delle cellule che producono anticorpi specifici neutralizzanti ad alto titolo contro la spike per lungo nel tempo. Da ciò si deduce che se il vaccino è molto efficace nel ridurre la ma-

lattia, ciò si ripercuote nella trasmissione stessa dell'infezione, perché la malattia avviene perché il virus replica in quantità abbondante, quindi più ammalati ci sono, più aumenta la carica virale circolante; di conseguenza lo scopo primario del vaccino non è curare la malattia ma prevenire la malattia e ridurre complessivamente la carica virale in circolazione e quindi la diffusione dell'infezione! Una vaccinazione di massa intorno al 70-80% (speriamo entro il prossimo autunno-inverno) permetterebbe di trasformare la malattia in un banale raffreddore o in sintomi leggeri! Il vaccino sembra essere più efficace e più efficiente dal punto di vista immunologico, in quanto ha una durata di protezione superiore rispetto all'immunità acquisita dall'infezione naturale (oltre un anno).

Segue sul prossimo numero di Spi Insieme